

Etnografie Sonore
Sound Ethnographies

V/1

Con il patrocinio di / Under the patronage of
Dipartimento delle Arti – Alma Mater Studiorum – Università di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
VISIVE PERFORMATIVE MEDIALE

Dipartimento di Scienze Umanistiche – Università di Palermo



Sotto l'Egida di / Under the auspices of
Università di Roma "Tor Vergata"



ETNOGRAFIE SONORE / SOUND ETHNOGRAPHIES

Registrazione n. 8 del 2017 presso il Tribunale di Palermo

ISSN 2611-4267

ISBN 978-88-9374-XXX-X

Semestrale – Anno V, numero 1

gennaio/giugno 2022

www.soundethnographies.it

©ASSOCIAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI, 2022

Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino

Piazzetta Antonio Pasqualino, 5 – 90133 Palermo

(0039) 091328060 • fax 091328276

www.museomarionettepalermo.it • mimap@museomarionettepalermo.it

©NEOCLASSICA SRL, 2021

(sulla sola versione a stampa / *on the printed version only*)

Via Latina, 110 – 00179 Roma

www.neo-classica.com • info@neo-classica.com

Editing e impaginazione: NeoClassica

Cover design: Giacomo Sciommeri

Stampato in Italia – Printed in Italy

Direttori / *Founding Editors*
Giorgio Adamo (Roma)
Sergio Bonanzinga (Palermo)
Nico Staiti (Bologna)

Direttore responsabile / *Managing editor*
Rosario Perricone (Palermo)

Comitato scientifico / *Scientific Committee*
Ignazio Buttitta (Palermo)
Enrique Cámara de Landa (Valladolid)
Martin Clayton (Durham)
Luc-Charles Dominique (Nice)
Francesco Giannattasio (Roma)
Gerhard Kubik (Vienna)
Ignazio Macchiarella (Cagliari)
Ilario Meandri (Torino)
Svanibor Pettan (Ljubljana)
Anthony Seeger (Los Angeles)
Placida Staro (Monghidoro, Bologna)
Razia Sultanova (Cambridge)
Terada Yoshitaka (Osaka)

Consulenti / Advisory Board

Maurizio Agamennone (Firenze), Jaume Ayats (Barcelona), Fulvia Caruso (Pavia), Yves Defrance (Rennes), Giovanni Paolo Di Stefano (Amsterdam), Serena Facci (Roma), Girolamo Garofalo (Palermo), Giovanni Giuriati (Roma), Dimitrije Golemović (Beograd), Maria Hnaraki (Philadelphia), Gerda Lechleitner (Vienna), Reynaldo Fernández Manzano (Granada), Mohd Anis Md Nor (Kuala Lumpur), Zakaria Rhani (Rabat), Carol Silverman (Eugene, OR), Galina Sytchenko (Novosibirsk), Gabriel Troc (Cluj-Napoca), Grazia Tuzi (Roma), Tvrtko Zebec (Zagreb)

Redazione / Editorial Staff

Giuseppe Giordano (Roma) coordinatore/*coordinator*, Silvia Bruni (Padova), Linda Cimardi (Torino), Alessandro Cosentino (Roma), Vanna Viola Crupi (Roma), Raffaele Di Mauro (Roma), Giulia Giannini (Bologna), Jennie Gubner (Bloomington), Matias Isabella (Valladolid), Raquel Jimenez Pasalodos (Valladolid), Marco Lutz (Cagliari), Guido Raschieri (Trento), Claudio Rizzoni (Roma), Maria Giuliana Rizzuto (Palermo), Emanuele Tumminello (Palermo), Giovanni Vacca (Roma), Lorenzo Vanelli (Bologna)

Informazioni per gli Autori

Etnografie Sonore / Sound Ethnographies accetta contributi in italiano e in inglese secondo le seguenti tipologie:

- **Saggi**, ove possibile corredati da esempi audio e/o video che saranno pubblicati sulla versione *online* della rivista;
- **Saggi audiovisivi**, in cui il testo scritto funge da introduzione critica a un prodotto filmico che sarà accessibile attraverso la versione *online* della rivista;
- **Interventi**, che esprimano riflessioni, opinioni, considerazioni di politica culturale, espresse a titolo personale come contributo alla discussione;
- schede di presentazione della struttura e attività di **Istituzioni** quali archivi, musei, centri di ricerca;
- **Recensioni** di libri, cd, film, siti web e altri prodotti multimediali.

Tutte le proposte saranno valutate dalla Direzione con la collaborazione del Comitato Scientifico. I **Saggi** e i **Saggi audiovisivi** ritenuti di interesse per la rivista saranno sottoposti in forma anonima al giudizio di due esperti secondo la procedura “a doppio cieco”. I pareri dei revisori saranno inviati integralmente in modo anonimo agli autori.

Le proposte di pubblicazione vanno inviate a soundethnographies@gmail.com.

Le norme redazionali sono disponibili sul sito www.soundethnographies.it. Si raccomanda l'uso come modello di un numero recente di *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies*.

Information for Authors

Etnografie Sonore / Sound Ethnographies accepts contributions in Italian and English according to the following categories:

- **Articles**, possibly with attached audio and/or video examples that will be published on the online version of the journal;
- **Audiovisual essays**, where the written text functions as a critical presentation of a film that will be accessible through the online version of the journal;
- **Arguments**, that present thoughts, opinions, cultural policy suggestions, as personal points of view and contributions to debates;
- presentations of the organization and activities of **Institutions** such as archives, museums, research centres;
- **Reviews** of books, CDs, films, web sites or other multimedia products.

All proposals will be evaluated by the Founding Editors with the collaboration of the Scientific Committee. **Articles** and **Audiovisual essays** considered of sufficient interest for the journal will be submitted to a double blind peer review. The evaluations of the reviewers will be sent to the authors.

The proposals for publication should be sent to soundethnographies@gmail.com.

Editorial guidelines are available at www.soundethnographies.it. The use of a recent number of *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies* as a model is highly recommended.

Etnografie Sonore / Sound Ethnographies

V/1, 2022

7 Editoriale / *Editorial*

Saggi / *Articles*

- 13 NICOLA SCALDAFERRI
Dalla ricerca d'archivio alla ricerca sul campo:
nuovi studi sul canto epico albanese
- 35 GIOVANNI CESTINO
Beyond the Words. Framing Non-Verbal Aspects in the Performance
of Songs with *Lahuta*
- 55 GIUSEPPE SANFRATELLO
Multipart Singing in the Ionian Islands:
Preliminary Results of an Extensive Fieldwork
- 82 GIORGIO SCALICI
The Musical Instruments of Wana Tradition (Indonesia)

Interventi / *Arguments*

- 107 NICOLA RENZI
«Uno *yoik* è più potente della polvere da sparo». Riflessioni sul caso
Alta-Kautokeino in memoria di Mattis Hætta (1959-2022)



Recensioni / *Reviews*

- 131 ARDJAN AHMEDAJA
Nicola Scaldaferrì (ed.), with Victor A. Friedman, John Kolsti, and Zymer U.
Neziri, *Wild Songs, Sweet Songs. The Albanian Epic in the Collections of Milman
Parry and Albert B. Lord* (book, 2021)

- I 37 GIULIA SARNO
R. Murray Schafer, *Il paesaggio sonoro. Il nostro ambiente acustico e l'accordatura del mondo*, nuova edizione a cura di Giovanni Cestino, Milano e Lucca, Ricordi / LIM (libro, 2022)
- I 42 AMBRA ZAMBERNARDI
Danilo Gatto (a cura di), *Canti della tonnara. Immagini e suoni della ricerca in Calabria di Alan Lomax e Diego Carpitella (Vibo e Pizzo, 1954)*, (libro con Audio CD, 2021)
- I 46 CONSUELO GIGLIO
Giovanni Vacca, *Memorie della canzone francese. Nascita di un genere musicale (1848-1945)*, Lucca, LIM (libro, 2022)
- I 51 Note sugli autori / *Notes on the contributors*

I materiali audio e video sono disponibili mediante codice QR.
La versione online della rivista è raggiungibile al sito:
Audio and video materials are available via QR code.
The online version of the magazine can be found at:

www.soundethnographies.it

«Uno yoik è più potente della polvere da sparo». Riflessioni sul caso Alta-Kautokeino in memoria di Mattis Hætta (1959-2022)

NICOLA RENZI

*In ricordo di Mattis Hætta,
i cui yoik ora soffiano nel vento,
in quella «lieve brezza» che «viene da nord».*

Abstract

«L'uomo che ha insegnato all'Europa a *yoikare*, Mattis Hætta, ci ha lasciati». Con questa frase, la mattina del 10 novembre 2022, si apre la prima pagina del giornale nazionale norvegese NRK. Il Sápmi piange la scomparsa della sua superstar che, attraverso uno *yoik* memorabile, ha fatto conoscere a tutta l'Europa le drammatiche vicende del cosiddetto "Caso Alta-Kautokeino" e quel che esso ha rappresentato per le popolazioni indigene Sami dell'Artico europeo. Il presente intervento vuole essere in primo luogo un atto commemorativo alla voce di Mattis Hætta – che nel suo piccolo, con *una semplice melodia e due piccole parole*, ha un po' cambiato questo mondo. Al contempo, utilizzando la canzone *Sámiid Áednan* e lo *yoik* di Mattis Hætta come paradigma narrativo, si intende raccontare la resistenza dei Sami di Norvegia contro la costruzione di una mastodontica centrale idroelettrica sul fiume Álttáeatnu. Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, proteste e manifestazioni non-violente organizzate da gruppi di Sami hanno avuto luogo in tutta la Norvegia per denunciare la prepotenza sociale e ambientale di questo provvedimento. Ma nessuna di queste azioni ottenne tanta risonanza internazionale quanto lo *yoik* che Mattis Hætta intonò durante il brano *Sámiid Áednan*, vincitore del Festival della Canzone norvegese del 1980. Questo *yoik* si dimostrerà effettivamente «più forte della polvere da sparo» – per citare la significativa metafora del ritornello. Attraverso la successiva partecipazione all'Eurovision Song Contest e giungendo così alle orecchie d'Europa, il "Caso Alta-Kautokeino" e le correlate rivendicazioni dei Sami ottennero una visibilità mai conosciuta prima. Nel suo piccolo, lo *yoik* intonato da Mattis Hætta innescò una sempre più considerevole mobilitazione, accompagnata da un coinvolgimento mediatico

internazionale senza precedenti che spinsero il governo norvegese a modificare i progetti della centrale idroelettrica e a garantire l'istituzione del primo Parlamento Sami richiesto dalle organizzazioni indigene locali.

«Yoik is stronger than gunpowder». Reflections on the Alta-Kautokeino Affair in memory of Mattis Hætta (1959-2022). *«The man who taught Europe to yoik, Mattis Hætta, is dead». This is the concise title which opened the first page of the Norwegian national newspaper on the morning of November 10, 2022. Sápmi mourns the passing of its superstar who, through a memorable yoik, made the dramatic events behind the so-called “Alta-Kautokeino Affair” known throughout Europe. This argument is primarily intended to be a commemorative act to the voice of Mattis Hætta – who in his small way, with a simple tune and two small words, has significantly changed this world. At the same time, using Sámiid Ædnan song and Hætta’s yoik as a narrative paradigm, the text recounts the resistance of the Sámi of Norway against the construction of a gigantic hydroelectric powerplant on the Alttáeatnu. In the late 1970s and early 1980s, non-violent demonstrations by Sámi and small groups of environmental activists took place across Norway to denounce the violent hunger of their country towards resources and indigenous rights. But none of these actions gained as much resonance as the luohi which Mattis Hætta yoiked in the song Sámiid Ædnan, winner of the 1980 Norwegian Melodi Grand Prix. This yoik actually proved to be «stronger than gunpowder» – to quote the metaphor that made the refrain of the song famous. Getting to the ears of Europe through participation in the Eurovision Song Contest, the “Alta-Kautokeino Affair” and the claims of the Sámi gained a prominence never known before. In its own small way, the luohi yoiked by Mattis Hætta sparked an ever more considerable physical mobilization, accompanied by an unprecedented attention in international media, jointly prompting the Norwegian government to modify the powerplant plans and leading to the establishment of the first Sámi Parliament.*

L'Aia, 15 aprile 1980. Il sole è già alto in cielo. Tutto è ormai pronto per l'inizio della XXV edizione dell'Eurovision Song Contest. Nel piazzale di fronte al Congresgebouw, sede che ospiterà il grande evento nei giorni a seguire, un gruppo di quattro giovani sta erigendo una tenda conica. Alcuni dei passanti notano la struttura. Certi scendono dalla bicicletta e si fermano incuriositi dai vivaci colori degli abiti sgargianti indossati dai quattro ragazzi. Altri vengono attratti dal canto di melodie che mai avevano udito prima. «Sono degli yoik», dice uno dei giovani, «ne ascolterete altri molto presto».

La tenda è quasi pronta. I presenti prestano il proprio aiuto e a breve, nel dialogo, emerge che si trovano a parlare con una piccola delegazione di indigeni Sami giunta dall'estremo Nord della Norvegia, dal Sápmi – o Sámiid Ædnan; così quei giovani chiamano la propria terra ancestrale, distribuita al di sopra del circolo polare artico. Sempre più incuriosito, chi si è fermato ad aiutare scopre che la ragione della presenza di quei quattro a L'Aia è quella di supportare un loro compagno, Mattis Hætta, concorrente dell'Eurovision. Ma non solo. I giovani spiegano anche di essersi recati in Olanda perché l'Europa – e il resto del mondo – doveva sapere delle più recenti ingiustizie e della violenza subita dai Sami in territorio norvegese. Viene menzionata una centrale idroelettrica, un fiume, un villaggio, sentimenti di perdita e desolazione. L'atmosfera cambia.

Contemporaneamente, sull'altro versante del Mare del Nord, a Oslo un'altra similare tenda conica era eretta di fronte allo Stortinget, il Palazzo del Parlamento norvegese.



FIGURA 1. L'Aia 1980. Costruzione della *lávvu* di fronte al Congresgebouw. In primo piano, Mattis Hætta e Sverre Kjelsberg. Sullo sfondo, da sinistra, Liv Østmo, Máret Sára, Bjarne Store-Jakobsen e Ánde Somby (foto in vg.no).

Un più ampio gruppo di Sami siede a terra. Fa lo sciopero della fame. Si odono *yoik* e slogan saturati dall'altoparlante. Certi passanti si fermano. Altri sfilano senza curarsi di quanto accade. Si leggono cartelloni e manifesti: «Jeg sultestreiker for SAMENES RETTIGHETER», «MI VÁRJALIT SÁMI».¹

Quanto segue è il risultato di un silenzio storiografico di ormai cinquant'anni. Si tratta del resoconto di una vicenda nel migliore dei casi posta al margine della storia contemporanea europea. Una vicenda che i Sami hanno cercato di raccontare attraverso innumerevoli forme e lingue, ma che solo pochi hanno saputo ascoltare al di fuori dei territori indigeni. Si tratta di una piccola, ma indispensabile fetta della storia musicale europea. È la storia del perché una tenda Sami è stata eretta a L'Aia nel 1980 e di come, in quell'occasione, i diritti dei Sami sono giunti per la prima volta all'orecchio d'Europa attraverso uno *yoik*.

È una storia che, tuttavia, non vive intrappolata in un passato d'ambra, bensì rivela come ingiustizie simili a quella subita dai Sami negli anni Ottanta del secolo scorso siano ancora

¹ Rispettivamente: "Io faccio lo sciopero della fame per I DIRITTI DEI SAMI" (in norvegese) e "IO PROTEGGO LA TERRA DEI SAMI" (in davvisámegiella).

all'ordine del giorno – nei Paesi Nordici come altrove – e come piccoli ma efficaci gesti musicali simili a quello di Mattis Hætta continuano a essere prodotti dagli artisti indigeni come creative forme di resistenza alla violenza coloniale e alla devastazione ambientale.

Nel secondo dopoguerra, la regione artica europea conobbe una vera e propria “corsa energetica”. Queste aree, già scarsamente abitate e poi ampiamente spopolate in seguito alle incursioni naziste e al conseguente rogo dei piccoli insediamenti locali, furono valutate dai governi fennoscandinavi come vaste lande desolate ideali per lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali (Eidheim 1997).² La viva e dinamica presenza sul medesimo territorio delle popolazioni indigene Sami con proprie ancestrali attività di pesca, caccia, pastorizia e raccolta non fu minimamente presa in considerazione di fronte alla generazione di profitto che un'intrusione coloniale in quella vastità avrebbe comportato per il *welfare* nordico.

Per i Sami si trattava di un periodo di forte riorganizzazione politica e culturale quando, nel 1956, vide la luce il primo Nordic Sámi Council, volto a unire gli interessi delle comunità indigene di Norvegia, Svezia e Finlandia (i Sami di Russia poterono aderire solo nel 1992).³ Nonostante questo fermento politicamente attivo, nella maggior parte dei casi non ci fu alcuna possibilità di contesa territoriale con le grandi potenze fennoscandinave, che sempre riuscivano a prevalere calpestando i diritti indigeni per l'accesso alle risorse naturali.⁴

Nel 1968, la Direzione Norvegese per Energia e Risorse Idriche (NVE) presentò i primi piani per la costruzione di un mastodontico impianto idroelettrico lungo l'Ált-áeatnu, un corso d'acqua che collega la tundra alla costa, dal paese di Guovdageaidnu (Kautokeino) alla cittadina di Áltá (Fig. 2). Per i Sami della regione, questo fiume costituiva una risorsa idrica fondamentale per le tradizionali attività di pesca del salmone atlantico (*Salmo salar*), per la pastorizia e la correlata migrazione delle renne (*Rangifer tarandus*) e per lo sviluppo dei licheni e di rovi artici (*Rubus chamaemorus*). Il progetto iniziale avanzato dal NVE prevedeva l'innalzamento di una diga che avrebbe non solo danneggiato irrimediabilmente economie indigene ed ecologie locali, ma anche portato all'inabissamento di Máze (Masi) – un piccolo villaggio della contea di Finnmark a maggioranza Sami – sotto il livello del fiume, implicando il trasferimento forzato dei suoi abitanti verso altre aree (Somby 2000, NRK 2014).

La costruzione dell'impianto e della diga avrebbe segnato un pericoloso precedente per la storia post-bellica dei Sami, rappresentando un grave abuso nei confronti dei diritti

² Si ripeteva ancora una volta una visione della tundra artica come deserto culturale, il cui principio è profondamente radicato nella storia delle corone scandinave. Già nell'anno 1542 il re di Svezia Gustav Vasa dichiarava che «[t]utte le terre permanentemente disabitate appartengono a Dio, a Noi e alla Corona svedese, e a nessun altro», negando non tanto l'appartenenza ancestrale dei Sami ai territori dell'Artico europeo, quanto la stessa esistenza dei Sami in quanto abitanti di quelle aree (si veda Langston 2019).

³ Per una sintesi della storia delle organizzazioni politiche Sami si vedano Minde 2003 e Kuhn 2020; un approfondimento sulla situazione dei Sami che abitano la Penisola di Kola, in Russia, è tracciato in Lasko, Taksami 1996.

⁴ Nell'articolo svedese, ben tredici centrali idroelettriche furono costruite dal 1951 solo sul fiume Lule, che percorre trasversalmente il Sápmi (Kuhn 2020: 20).

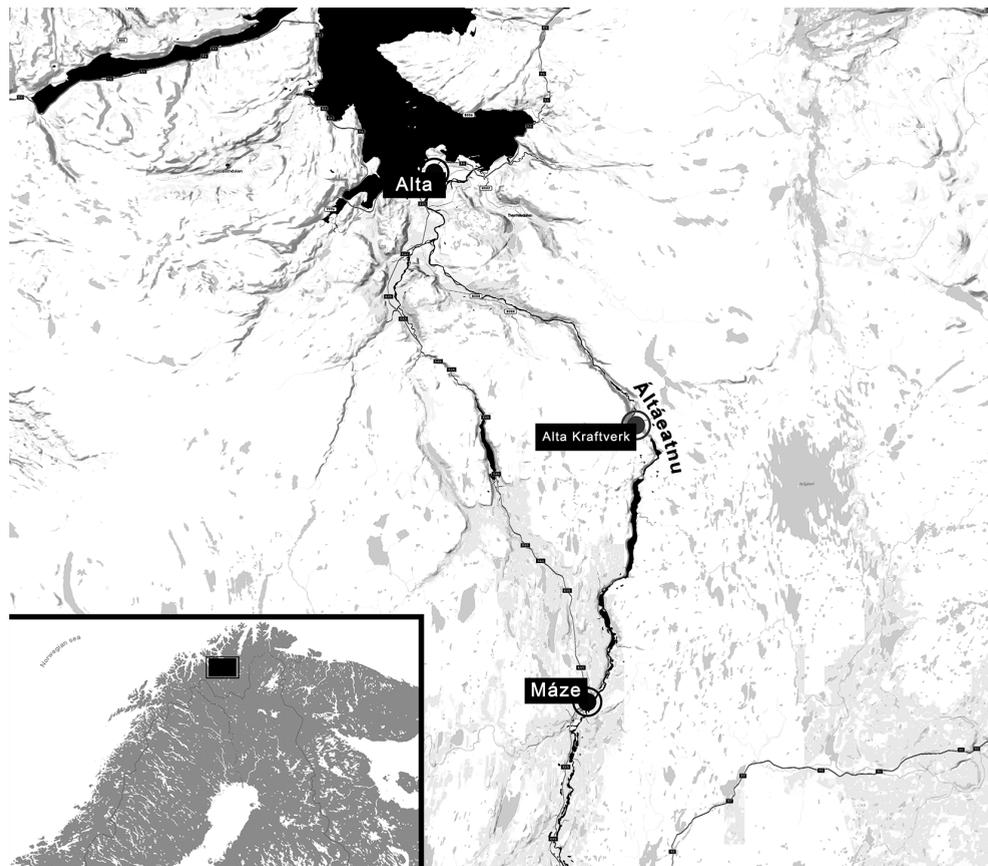


FIGURA 2. Bacino idrografico dell'Áltáeatnu e attuale posizione dell'Alta kraftverk.

indigeni alla terra, all'epoca non ancora riconosciuti dalla Norvegia. Per tale ragione, la proposta del NVE incontrò prontamente una ferrea resistenza da parte delle famiglie Sami locali e limitrofe. A queste diedero presto manforte piccoli gruppi di ambientalisti, pescatori e associazioni locali e regionali, tra cui l'Associazione degli Allevatori di Renne Norvegesi (NRL).⁵ L'ampliarsi delle proteste e il coinvolgimento di media e organismi internazionali portarono dunque il governo norvegese ad accantonare il progetto iniziale (Minde 1996, 2003).

Già verso la metà degli anni Settanta, tuttavia, per far fronte agli effetti della crisi petrolifera del 1973, il governo norvegese riprese in mano i progetti dell'impianto idroelettrico di Alta-Kautokeino (*Alta kraftverk*) e ne accordò la costruzione. Pur tutelando l'integrità del villaggio di Máze, questo gesto – e i disordini idrogeologici, ecosistemici

⁵ Cfr. Nerici 2021: 28. Per una panoramica sulla storia delle organizzazioni Sami e del coinvolgimento indigeno nell'amministrazione dell'Artico europeo si vedano Paine 1985 e Kuhn 2020: 11-41.



FIGURA 3. Máze 1970. Proteste del 15 agosto da parte dei Sami di Máze contro i progetti iniziali del NVE, che prevedevano la sommersione del villaggio e il trasferimento forzato dei suoi abitanti. In primo piano, Johan Kemi (frame da video in NRK 2014).

e culturali che con sé avrebbe portato – continuava a rappresentare una grave minaccia per la sopravvivenza economica ed ecologica delle comunità indigene locali (Bjørklund 1990) nonché per la conservazione di un paesaggio che da millenni era prodotto di miti, ricordi, sentimenti, percezioni, racconti tramandati oralmente dai Sami che lo abitano.⁶ Per tali ragioni, nel 1978 i dimostranti si riorganizzarono in un vero e proprio gruppo attivista, il Folkeaksjonen (People’s Action), che finì per tracciare le coordinate iniziali di un vero e proprio movimento politico, sociale e artistico:

L’azione popolare contro l’Impianto Áltá-Guovdageaidnu (c. 1978-82) scosse radicalmente il corso della storia nella regione Nordica. Il suo appello a “lasciar vivere il fiume” [il riferimento è al celebre slogan “La elva leve!”] era diretto contro la costruzione di una mastodontica diga sul leggendario Álttáeatnu (fiume Áltá) in Sápmi, Norvegia settentrionale. Nacque da un movimento di solidarietà inaspettatamente ampio, che cresceva da un capo all’altro della società civile – Sámi, norvegese e internazionale – entro cui gli artisti Sami svolsero un ruolo determinante.⁷

A guidare e ispirare il movimento contro l’*Alta kraftverk* vi era, infatti, un collettivo di

⁶ Ligi 2016: 172; Marakatt-Labba 2022. Cfr. Feld, Basso 1996.

⁷ *Let the River Flow. The Sovereign Will and the Making of a New Worldliness*, catalogo, 2018. Consultabile online al link: <<https://www.e-flux.com/announcements/170204/let-the-river-flow-the-sovereign-will-and-the-making-of-a-new-worldliness/>> (ultimo accesso: 12 novembre 2022).

sette giovani artisti visivi Sami provenienti proprio da Máze.⁸ Performance musicali non si facevano mancare in nessuna occasione. Per cinque giorni dell'estate del 1979, nella località di Gárasavvon, si creò una vera e propria *communitas* resiliente di musicisti indigeni provenienti da tutto il mondo per attendere e partecipare al Davvi Šuvva Festival, noto anche come “Woodstock del Nord”.⁹ Il celebre scrittore sami Harald Gaski parla del “risveglio politico” dei Sami in primo luogo in termini culturali, con l’emancipazione e la tutela di identità, lingue native, musiche e artigianato indigeno come suoi originali e principali motori propulsori; «[s]olo più tardi emerse la questione dei diritti per la terra e per l’acqua» (Gaski 1997: 17).¹⁰

Nonostante la raccolta di oltre 15.000 firme (61% degli abitanti delle municipalità di Guovdageaidnu e Áltá) in opposizione alla costruzione della centrale idroelettrica, il 30 novembre del 1978 il governo norvegese decretò lo spianamento di una strada sterrata per permettere l’avanzamento dei macchinari e il pronto avvio dei lavori nel bacino dell’Áltáeatnu. Tuttavia, per impedire l’accesso dei mezzi ai siti di costruzione, la primavera successiva un copioso gruppo di manifestanti organizzò un blocco nei pressi della località di Stilla, che da quel momento è storicamente conosciuta con il nome di Nullpunktet (“Punto Zero”). Una crescente catena di uomini e donne, giovani e anziani, indigeni e non-indigeni resistette per lunghi mesi sfidando temperature gelide e continui tentativi delle forze dell’ordine di liberare il passaggio per i macchinari (Fig. 4). Non riuscendo, attraverso questa azione, a smuovere minimamente il governo norvegese dalla propria posizione di offesa, un gruppo di giovani Sami membri del Folkeaksjonen fondò il Sami Action Group (SAG) e decise di modificare il proprio approccio alla protesta.¹¹ Partirono, infatti, dalla realtà oggettiva che il Finnmark è una contea vastissima ma a bassissima densità di popolazione e che, per di più, il Nullpunktet era situato lontano da strade

⁸ Con il nome *Mázejoavku* (1978-1983), il collettivo composto da Aage Gaup, Trygve Lund Guttormsen (d. 2012), Josef Halse, Berit Marit Hætta, Rannveig Persen, Hans Ragnar Mathisen, Britta Marakatt-Labba and Synnøve Persen fu uno tra i primi collettivi artistici dichiaratamente ed esclusivamente “indigeni”. Sul *Mázejoavku* si vedano le interviste e gli approfondimenti trattati in Hætta 2020, Minde 2003, Horsberg Hansen 2014 e Kuhn 2020.

⁹ Per un approfondimento sulle performance musicali e sulle azioni politiche che caratterizzarono i cinque giorni del Davvi Šuvva si veda Angell 2009.

¹⁰ Va ricordato che il “risveglio” di cui Gaski riferisce avvenne in un periodo storico non lontano nel quale il razzismo verso i Sami era diffuso tanto nei media quanto nei discorsi delle principali figure politiche dei Paesi Nordici e nel quale era ancora proibito indossare l’abito tradizionale (*gakti*) a Oslo, così come proibito era eseguire canti tradizionali (*luodii*) in molte aree del Sápmi (cfr. Bjørklund 2000, Minde 2003).

¹¹ Il Sami Action Group, collettivo che organizzò l’installazione della *lávvu* sotto allo Stortinget, si era recentemente separato dal più ampio People’s Action. Quest’ultimo si concentrava quasi unicamente sulle problematiche ambientali finendo inevitabilmente per mettere in secondo piano le rivendicazioni indigene (NRK 2014). Nonostante la scarsità di fondi e di supporto dalle varie fazioni politiche norvegesi (cfr. Kuhn 2020: 23), il SAG riscontrò notevole successo grazie alla diffusione tra i giovani del celebre slogan ČSV, “Čájehehkot Sámi Vuoiŋŋa!” (tr. “Mostra lo Spirito Sami!”), e la distribuzione della rivista Charta79, che forniva un pronto commentario alle dimostrazioni pubbliche di Oslo e Stilla (Bjørklund 2000; NRK 2014; Cocq 2014: 80; cfr. Stordahl 1997). Ánde Somy, uno dei fondatori e curatori della rivista, descrive così le ragioni dietro alla creazione di Charta79: «Speravamo che la stampa norvegese potesse supportare la nostra causa, ma dal momento che non lo fecero capimmo che ciò sarebbe dovuto partire da noi, da un giornale Sami per i Sami» (Ánde Somy, comunicazione personale, Tromsø, novembre 2022).



FIGURA 4. Stilla 1979. Membri del Folkeaksjonen nelle prime settimane della catena umana al Nullpunktet. Lo slogan “Lasciate vivere il fiume!” è verniciato sulle rocce che compongono il blocco (foto E. Thorberg).

trafficate, dunque la sua posizione implicava una limitatissima visibilità delle rivendicazioni Sami e, conseguentemente, delle corrispondenti azioni di protesta (Somby 2000).

L'8 ottobre del 1979, una *lávvu*¹² venne eretta nel pieno centro storico della capitale norvegese, di fronte allo Stortinget, il palazzo del Parlamento. I cittadini di Oslo furono finalmente trascinati, direttamente o indirettamente, non solo nella discussione relativa al caso Alta-Kautokeino, bensì soprattutto verso una crescente consapevolezza della presenza di popolazioni indigene sul medesimo territorio nazionale. Sotto allo Stortinget, innumerevoli dimostrazioni assunsero svariate forme di protesta non violenta costantemente accompagnate dalla distribuzione di volantini e riviste informative (come la Charta79),¹³ nonché scandite da performance di canti di lotta e *yoik* (Somby 2000).¹⁴ Simbolicamente,

¹² Tenda tradizionale Sami e abitazione estiva temporanea per i pastori durante le migrazioni delle renne. La struttura conica di tronchi di legno sorregge pelli di renna in grado di trattenere il calore all'interno e al contempo proteggere dalle intemperie che in Sápmi sono sempre dietro l'angolo (Turi 1910, Lehtola 2002).

¹³ Si veda la categorizzazione dell'evento e dei metodi di protesta impiegati durante il Caso Alta-Kautokeino nel catalogo digitale del Global Nonviolent Action Database: <<https://nvdatabase.swarthmore.edu/content/saami-and-norwegians-protest-construction-alta-dam-norway-1979-1981>> (ultimo accesso: 15 novembre 2022).

¹⁴ Quella dello *yoik* è una pratica vocale ancestrale attraverso cui i Sami commemorano persone ed evocano luoghi, animali e altri elementi del paesaggio. Per un approfondimento sulla tradizione orale dello *yoik* si consultino Jones-Bamman 1993, Somby 2007, Lundberg, Hunnar 2011, Renzi 2021b. Una storia degli sviluppi moderni dello *yoik* è invece tracciata da Edström 1985, 2010, Moore 2004, Hilder 2014, Renzi 2019.



FIGURA 5. Oslo 1979. Installazione della *lávvu* di fronte al palazzo del Parlamento norvegese. Al centro, Bjarne Store-Jakobsen (foto N. Somby).

una piccola ma estremamente frequentata porzione del centro di Oslo venne trasformata visualmente e acusticamente in territorio Sami (Fig. 5 e 6).¹⁵ Secondo uno degli attivisti presenti sotto al parlamento norvegese, uno dei momenti più memorabili e piacevoli delle manifestazioni «[...] era quando cantavamo le nostre ballate [*yoik*] – allora era tranquillo per le strade di Oslo, e la gente cominciò a capire che la cultura Sami fosse parecchio differente rispetto a quella norvegese».¹⁶

Sette attivisti indigeni membri del SAG intrapresero uno sciopero della fame che si interruppe una settimana più tardi, quando l'allora Primo Ministro Odvar Nordli concesse loro un'udienza speciale promettendo di esaminare più a fondo le possibili ripercussioni ecologiche e culturali dell'*Alta Kraftverk*. Si trattò, tuttavia, solo di prendere tempo e la ripresa dei lavori fu presto ordinata. Nonostante i metodi non violenti di protesta e di opposizione impiegati, il Ministro della Giustizia criminalizzò gli attivisti di Oslo e del Nullpunktet definendoli pubblicamente dei «terroristi».¹⁷ Ciò, apparentemente, fu

¹⁵ Ánde Somby, comunicazione personale, Venezia, ottobre 2022. Cfr. Jones-Bamman 1993: 306.

¹⁶ Citato in Paine 1985: 200; cfr. NRK 2014.

¹⁷ NRK 2014; Ánde Somby, comunicazione personale, Sirma, giugno 2021



FIGURA 6. Oslo 1979. Membri del Sami Action Group iniziano lo sciopero della fame. Da sinistra, Ante Gaup, Jorunn Eikjok e Synnøve Persen (foto E. Thorberg).

considerato abbastanza da giustificare un – a dir poco – imponente intervento delle forze dell’ordine che l’artista sami Britta Marakatt-Labba ha efficacemente ricamato nella sua opera “Gárjjat” (*Corvi*, 1981).¹⁸

Il 14 gennaio del 1980, il Dipartimento Norvegese della Giustizia inviò al “Punto Zero” circa 600 agenti (equivalenti a più di un decimo delle forze di polizia nazionale) per spezzare metaforicamente e letteralmente la catena umana, smantellare il Nullpunktet e consentire definitivamente la ripresa della costruzione della centrale idroelettrica.¹⁹ L’impiego di un tale smisurato numero di uomini assicurò al Governo la riuscita dell’operazione, ma gravò pesantemente sulla sua immagine. Le manifestazioni e le campagne di sensibilizzazione sui diritti indigeni avevano già coinvolto un’ampia fetta della popolazione norvegese e cominciarono a raggiungere audience internazionali.

Il contributo più considerevole alla popolarità e al riconoscimento della causa dei Sami, tuttavia, arrivò da una canzone che il 22 marzo del 1980 – solo due mesi dopo lo

¹⁸ Una poetica descrizione di quest’opera e dei sentimenti che essa evoca appare in Marakatt-Labba 2022.

¹⁹ Bjørklund 2000: 38-41.



FIGURA 7. Garjját, Britta Marakatt-Labba, 1981. Ricamo a mano con filato di lana su tela di lino, 102×41 cm, Årdna (Universitetets samiske kulturhus).

smantellamento del Nullpunktet – riuscì a dominare a sorpresa di molti la XX edizione del Melodi Grand Prix, il festival della canzone norvegese.

Una semplice melodia, due brevi parole, Sámiid Ædnan, la terra dei Sami

Con questa frase si apre il brano *Sámiid Ædnan* (*La Terra dei Sami*). A sussurrarla è Sverre Kjelsberg, una pop star norvegese «politicamente radicale» – come lo descrive lo *yoiker* Ánde Somby – che decise di esibirsi con questa canzone come aperto gesto di denuncia, visto che il Melodi Grand Prix era notoriamente un evento commerciale seguito da molti.²⁰

Kjelsberg canta da solo sul palcoscenico. Si accompagna alla chitarra intonando una melodia pop sostenuta da un lento crescendo orchestrale. Il contenuto poetico è piuttosto schietto e dritto al punto nella sua totalità. Dalla seconda strofa il soggetto della canzone è già chiaramente definito: *Può una rivendicazione aver forma più dolce?*²¹

Ciononostante, quando il crescendo orchestrale scoppia in una rocambolesca transizione dai sapori swingeggianti, il riferimento diventa preciso, inequivocabile e non v'è più alcun dubbio sui contenuti e gli obiettivi: *Di fronte al parlamento, dove si sono seduti, ho sentito gli yoik risuonare giorno e notte*. La voce di Kjelsberg si fa più gonfia e potente. I colpi d'orchestra lo seguono sempre più burrascosamente. Ma il climax è frenato e spezzato sulla cadenza. Il pubblico, in sala e dietro allo schermo o agli altoparlanti della radio, resta appeso nel silenzio.

Un faro di luce punta dietro alle quinte, spostando il centro dell'attenzione. In lontananza, dal silenzio, emerge un canto. È uno *yoik* che anticipa il lento ingresso sul palco di Mattis Hætta. Indossando il suo abito tradizionale (*gakti*), Hætta espone lo *yoik* inizialmente a cappella. Una volta raggiunto Kjelsberg, la melodia dello *yoik* (*luohiti*) viene reiterata per un totale di dieci volte in un crescendo di organico, dapprima accompagnata da un semplice

²⁰ Ánde Somby, comunicazione personale, Tromsø, novembre 2022.

²¹ È evidente il tono sarcastico e politicamente rivolto alle contemporanee rivendicazioni non-violente dei Sami: di fronte allo Stortinget la sola performance degli *yoik* era spesso criminalizzata e arginata dalle forze dell'ordine (Somby 2000).



FIGURA 9. L'Aia 1980. Da sinistra: in alto, Bjarne Store-Jakobsen, Sverre Kjelsberg Liv Østmo, Ánde Somby; in basso, Máret Sára, Mattis Hætta e Ragnar Olsen (foto K. Derås / cortesia di Ánde Somby)

Si trattò di un'occasione più che unica, che una piccola delegazione di giovani artisti, giornalisti e membri del SAG – introdotti all'inizio di questo testo – colse al volo per accompagnare e sostenere il proprio compagno Mattis Hætta e, al contempo, provare a simulare quanto cominciato sotto allo Stortinget, a Oslo.

Erigere una tenda *lávvu* di fronte alla sede dell'Eurovision trasformando questo spazio pubblico dell'Aia in un piccolo angolo di Sápmi permise a Máret Sára, Liv Østmo, Ánde Somby e Bjarne Store-Jakobsen di richiamare l'attenzione di passanti e giornalisti locali e internazionali. Mentre Mattis Hætta portava lo *yoik* sul palco d'Europa, i quattro giovani poterono far conoscere, al di fuori dei Paesi Nordici, non solo la cultura Sami, ma anche le più recenti rivendicazioni identitarie e territoriali. Osservando una foto di quei giorni (Fig. 9), Ánde Somby ricorda così il viaggio a L'Aia:

Viaggiammo tutti insieme verso L'Aia, nell'aprile del 1980. Appena arrivati, abbiamo tirato su una *lávvu* all'esterno della cabina di NOS, l'emittente olandese che trasmetteva l'Eurovision Song Contest. Io, Máret, Liv e Bjarne accompagnavamo Mattis, Sverre Kjelsberg e Ragnar Olsen, che dovevano rappresentare la Norvegia nel concorso. La loro canzone narrava e commentava lo sciopero della fame e le altre proteste di fronte al Parlamento norvegese. Così pensammo che per quell'Eurovision, oltre a rappresentare la Norvegia, anche

il Sápmi e i Sami meritavano di essere rappresentati: la nostra cultura, la nostra indigeneity, i nostri diritti, le nostre lotte. Ricordo che molta gente si avvicinava incuriosita. Abbiamo attirato molta attenzione sul caso di Alta, soprattutto su media internazionali. Il mio ruolo, in quell'occasione, era quello di *yoiker autentico*. Avevo il compito di far conoscere lo *yoik* nella sua veste più tradizionale. Il lupo era con me.²⁴ Siamo stati noi del Sami Action Group a progettare tutto questo. Ne eravamo molto orgogliosi. Sai... le nostre organizzazioni indigene non avevano molti fondi. Perciò potevamo permetterci solo una delegazione così piccola. Portammo con noi il telo della tenda, ma non ci fu possibile trasportarne i bastoni. Pertanto, finimmo per utilizzare dei tubi di metallo che abbiamo trovato a L'Aia. La gente del posto ci ha dato una mano. Erano tutti così generosi. Finalmente, il palco d'Europa e l'attenzione del mondo erano pronti per ascoltare la voce di noi Sami.²⁵

Nonostante *Sámiid Ædnan* si fosse piazzata solo sedicesima sui 19 brani partecipanti all'Eurovision, il congiunto impegno dei due musicisti e dei delegati del SAG a L'Aia contribuì ad amplificare notevolmente le rivendicazioni indigene e le inquietudini ambientali contro la costruzione dell'*Alta kraftverk*. Anche in Norvegia, l'entusiasmo per *Sámiid Ædnan* contribuì a un'inedita presa di coscienza della popolazione a supporto della questione indigena. Il SAG continuava le proprie dimostrazioni pubbliche sotto allo Stortinget e il 23 gennaio del 1981 cinque attivisti cominciarono un nuovo sciopero della fame che durò fino al 24 febbraio (Kuhn 2020: 26). Ciononostante, il Ministro dell'Energia non allentò la propria morsa sull'Áltáeatnu e, il 26 febbraio dell'anno seguente, la Corte Suprema sostenne una volta per tutte la decisione del governo di costruire la centrale idroelettrica lungo il fiume. Nel 1987, la diga venne ultimata e un'ampia porzione di terreni Sami dedicati per secoli al pascolo e alla migrazione delle renne furono inondati.

Solo pochi anni più tardi, il nuovo Primo Ministro norvegese ammise gli eccessi e le ingiustizie dell'amministrazione precedente nei confronti delle proteste dei Sami e accolse alcune delle storiche rivendicazioni sulle quali i Sami avevano organizzato la propria lotta non violenta sotto allo Stortinget per il diritto all'autodeterminazione (NRK 2014). Tra queste spicca la legittimazione di uno specifico Parlamento per i Sami di Norvegia (a Kárásjohka) e di altri importanti organismi politici e culturali per la prima volta riconosciuti ufficialmente sul piano nazionale e transnazionale, nonché la ratificazione della convenzione ILO n. 169 nel 1989 (Paine 1985; Bjorklund 2000; Crossen 2014; Kuhn 2020).

I Sami persero dunque la battaglia contro la diga, ma la loro protesta è vista da quasi ognuno di loro come un successo ricordato con orgoglio (Stordahl 1997, Kuhn 2020). Le diverse azioni intraprese e le varie strategie di comunicazione adottate posero l'accento sulla difficile situazione dei Sami, suscitando un interesse mediatico che non ha preceden-

²⁴ Ánde Somby è famoso per portare avanti un repertorio di *yoik* legati alla trasformazione uomo-animale che caratterizza l'ecologia musicale di questa tradizione e la ritualità *noaidica* (tra i Sami, i noaidi sono agenti rituali spesso descritti in termini di "sciamani". Si veda sull'argomento Bäckman 2004; Äikäs, Salmi 2013; Joy 2014; Renzi 2020).

²⁵ Ánde Somby, comunicazione personale, Tromsø, novembre 2022 (corsivo mio).

ti in Europa e di rara portata anche rispetto ad altri contesti indigeni mondiali. *Sámiid Ædnan* si è nutrita di questo attivismo e, al contempo, ne è stata partecipe e interprete (Cocq 2008). In modo più o meno letterale, ha contribuito a porre il Sápmi sulla mappa d'Europa e sul pianisfero globale.²⁶

Si trattò di un'inedita alba per il Sápmi e per i Sami, una comunità che fino ad allora era vista come passiva, in via d'estinzione, quando non addirittura inesistente. Non solo la comunità Sami aveva trovato una nuova unità capace di affermare la propria determinazione sulla scena politica dei Paesi Nordici, ma anche di tutelare, sostenere e valorizzare le proprie tradizioni e i loro sviluppi contemporanei. Fu dunque una nuova alba anche per lo *yoik*, che aveva dato un contributo non poco rilevante al riconoscimento di alcuni importanti diritti indigeni nonché, indubbiamente, alla riconquista del panorama sonoro e musicale Sami (Jones-Bamman 2003, Renzi 2019).

Non c'è dunque da stupirsi se il 9 novembre di questo 2022 tutto il Sápmi piangeva la scomparsa di Mattis Hætta. «L'uomo che ha insegnato all'Europa a *yoikare* [...] è morto», si legge sulla prima pagina di NRK, il giornale nazionale di Norvegia. L'eredità culturale che Mattis Hætta ha lasciato è sconfinata, *non ha fine*, come lo *yoik* in *Sámiid Ædnan*. Le conseguenze politiche e sociali del suo piccolo gesto continuano a riverberare nel presente. Il *luohti* da lui reso celebre è rimasto un simbolico “canto di battaglia” tra le più recenti lotte dei Sami. La versione intonata dalle Máze Nieidat è stata, ad esempio, recentemente riutilizzata in apertura del dj-set del collettivo femminile Article 3 durante l'edizione del 2019 del Festival Sami Ijahis Idja per le Musiche Indigene. Mentre il *luohti* chiamava il pubblico sotto al palco,²⁷ le Article 3 proiettavano sul fondo del palco alcune clip delle proteste sul fiume Deatnu, dove dal 2017 è stata stabilita una “moratoria” contro l'attuale statuto che vieta ai Sami qualsiasi attività di pesca su questo corso d'acqua leggendario per le tradizionali e ancestrali attività di pesca delle comunità locali (Audio 2). L'eredità di *Sámiid Ædnan* è riemersa in arene internazionali anche nel 2019, quando uno *yoik* tornò a solcare il palco dell'ESG grazie alla canzone “Spirits in the Sky”, presentata dai Keino. La videotrasmissione della performance del trio norvegese incontrò rilevanti difficoltà tecniche e quando NRK decise di presentare un reclamo formale per le possibili conseguenze degli errori di trasmissione sulla valutazione della canzone, il produttore televisivo Stig Karlsen ricorse proprio all'uso del celebre verso di *Sámiid Ædnan*: «Yoik is stronger than gunpowder».²⁸

²⁶ Cfr. Kuhn 2020: 27.

²⁷ Nell'Audio 2, *soundwalk* binaurale che cattura i momenti descritti, è straordinariamente tangibile il coinvolgimento del pubblico Sami che accorre sotto al palco *yoikando* sulla versione remixata del *luohti* di Máze, proposta dalle Article 3.

²⁸ Parallelamente alla celebrità e all'impatto positivo che *Sámiid Ædnan* ha conosciuto, la popolarità di questa canzone ha comportato anche una serie di ricadute negative che meritano, in questa sede, anche solo una rapida menzione: dai cori da stadio con implicazioni ridicolizzanti e razziste (Fosslund 2022), a un abuso decontestualizzato – anche nel cinema internazionale – che ne ha dissipato energie e valori originali, passando per discussioni emiche legate all'*ownership* originaria del “*luohti* di Maze”, che a detta di alcuni sarebbe uno *yoik* personale commercializzato senza aver ricevuto alcun consenso dal suo autore

Questa piccola vicenda, di cui Mattis è stato protagonista, ci ricorda che le cose in Sápmi non sono cambiate molto dal 1980 a oggi. I Sami continuano a lottare ogni giorno contro politiche che non nascondono il proprio carattere aggressivo, coloniale, estrattivistico, affamato di risorse “sostenibili”. Ma per chi?²⁹

Così come i diritti dei Sami sono stati calpestati in modo sconsiderato per la costruzione dell’impianto idroelettrico sull’Áltáeatnu, altri fiumi, aree di pascolo, ecosistemi interi e pratiche tradizionali sono continuamente messi a repentaglio in Sápmi. Lo è la stessa identità Sami (Junka-Aikio 2016). In Finlandia, il diritto all’autodeterminazione non è ancora stato garantito ai Sami che vivono nel territorio nazionale. Questa condotta è stata fortemente criticata dalle Nazioni Unite quando, nel giugno del 2022, il Comitato per l’Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD) ha fatto presente la violazione e l’assenza, nella normativa finlandese, di fondamentali diritti per i Sami, motivo per cui questi – a discapito della legislatura internazionale sui diritti delle popolazioni indigene – non possono determinare liberamente il proprio status politico e perseguire liberamente il proprio sviluppo economico, sociale e culturale (CERD 2022; Salonen 2022; cfr. ONU 2007: 8). A una settimana esatta dalla scomparsa di Mattis Hætta, le organizzazioni Sami sono tornate a manifestare di fronte al Parlamento. Questa volta quello finlandese, a Helsinki, dove lo *yoik* si è dimostrato essere ancora una volta *più potente della polvere da sparo* (Video 2).

Cerchiamo di non dimenticare quanto sia importante, oggi più che mai, ascoltare ciò che le popolazioni indigene di tutto il mondo ci raccontano; in qualsiasi forma ed espressione. Anche attraverso un breve canto. Queste popolazioni, la cui voce è spesso negata o silenziata, si trovano in prima linea nella lotta per la sopravvivenza propria e dell’ambiente circostante e hanno tanto da raccontarci e insegnarci sulla resilienza ai cambiamenti climatici, alla deforestazione, alla devastazione di ecosistemi e allo sfruttamento intensivo di qualsiasi risorsa, compresa quella umana.

Sámiid Áednan ha spianato la strada a una miriade di forme creative di attivismo musicale, in Sápmi come altrove (Hilder *et al.* 2017, Robinson 2020). Nel suo piccolo, attraverso il breve *luohti* di Máze, Mattis Hætta ha cambiato questo mondo. Non solo nella dimensione locale, in relazione al “Caso Alta-Kautokeino”, bensì ha dimostrato come *una semplice melodia, due piccole parole* possano giungere a scuotere il panorama globale. Ieri, oggi, domani, la voce saggia e potente delle popolazioni indigene ha chiesto,

(Ville Söderbaum, comunicazione personale, Guovdageaidnu, Settembre 2022; per un approfondimento sui repertori di *yoik* personali si vedano Jones-Bamman 1993: 130-135 e Renzi 2021a).

²⁹ Talvolta la stessa transizione verso le energie “verdi” rappresenta, nel suo processo, una delle principali minacce per le popolazioni indigene globali. Da più di un anno, i Sami di Norvegia lottano contro l’installazione di un colossale impianto eolico presso la località di Fovsen Njaarke. Questo parco eolico presenta tutt’ora un ostacolo insormontabile per la migrazione delle renne e, pertanto, un danno irreparabile all’economia Sami basata su questa attività (Cambou 2020; Finbog, García-Antón, Beaska 2022: 10). Anche in relazione all’attività estrattiva, la corsa alla *carbon neutrality* ha implicato un esponenziale incremento delle attività di estrazione mineraria, in specie in una regione, com’è il Sápmi, ricca di cobalto, litio e altri metalli rari – utili per la fabbricazione di batterie e infrastrutture a basse emissioni di carbonio (per un approfondimento si rimanda a Cambou 2020 e Gnant 2022).



FIGURA 10. Aanaar 2019. Impegno politico del collettivo artistico femminile Article 3 durante la Sami club night con cui si è chiuso il festival musicale Ijahis Idja (foto N. Renzi).

chiede, chiederà giustizia sociale, culturale e ambientale: siamo in grado di ascoltarla?

Testo poetico di *Sámiid Ædnan*

Enkel tone to små ord
Sámiid Ædnan, samisk jord
Kom som vindpust ifra nord
Ifra nord, Sámiid Ædnan
Kan et krav få mjukar form
Sámiid Ædnan, Sameland
Vokste sæ fra bris tel storm
Bris tel storm, Sámiid Ædnan
Fremførr tinget der dem satt
Sámiid Ædnan, Sámiid Ædnan
Hørtes joiken dag og natt
Sámiid Ædnan
Fremførr tinget der dam satt, oj...
Hørtes joiken dag og natt
Sámiid Ædnan
[Yoiking]
Joik har større kraft enn krutt
Sámiid Ædnan
Førr en joik tar aldri slutt
Oh, Sámiid Ædnan

[Una melodia semplice, due piccole parole / Sámiid Ædnan, la terra dei Sami / Giunge nel soffio del vento che viene dal Nord / Che viene dal Nord, Sámiid Ædnan / Può una rivendicazione aver forma più lieve? / Sámiid Ædnan, la terra dei Sami / Crebbe da lieve

brezza a tormenta / Da brezza a tormenta, Sámiid Ædnan / Di fronte al parlamento dove si sono seduti / Sámiid Ædnan, Sámiid Ædnan / Ho sentito gli *yoik* risuonare giorno e notte / Sámiid Ædnan / Di fronte al parlamento dove si sono seduti, oh / Ho sentito gli *yoik* risuonare giorno e notte / Sámiid Ædnan / [Yoiking] / Uno *yoik* è più potente della polvere da sparo / Sámiid Ædnan / Perché uno *yoik* non ha fine / Oh, Sámiid Ædnan]

Contenuti multimediali

Il primo documento audiovisuale è un estratto dalla trasmissione televisiva della finale del Melodi Grand Prix norvegese del 1980. Include la premiazione e la performance conclusiva di Sámiid Ædnan. Il secondo filmato, invece, è un estratto della performance dello *yoik* “Sámi Eatnan Duoddariid”. È stato girato nel corso del mio terzo lavoro di campo in Finlandia, più precisamente il 17 novembre del 2022 a Helsinki, durante la manifestazione “#saamelaiskäräjälaki” che si è tenuta di fronte al palazzo del Parlamento finlandese. Ho utilizzato una videocamera Sony FDR-AX700 (4K) abbinata al set binaurale Roland CS-10EM.

Tra gli esempi audio, il primo è l’incisione del *luohti* di Máze nell’originale interpretazione del gruppo Máze Nieidat ed estratto dall’omonimo disco *Máze Nieidat* (1977, 1 LP 33rpm 30cm, Jár’galæd’dji JLP 202), mentre il secondo risale al mio primo lavoro di campo nel Sápmi finlandese ed è estratto da una *soundwalk* binaurale effettuata il 16 agosto 2019 in apertura del Dj-set del collettivo Article 3 (*Ijähis Idja* festival). Il tentativo era quello di catturare la partecipazione sonora e musicale dell’audience mentre accorreva sotto al palco richiamata dalla riproduzione amplificata del *luohti* di Máze. In quell’occasione, ho utilizzato un set binaurale Roland CS-10EM insieme a un registratore Zoom H1n.

Audio

1. **Máze Nieidat *luohti* [1:10]**. Incisione: Track 5 (b-side), *Máze Nieidat* (1977), 1 LP 33rpm 30cm, Jár’galæd’dji JLP 202.
2. **Máze Nieidat *luohti* (dj-set) [1:05]**. Fieldwork: Aanaar (Finlandia), 16 agosto 2019. Performers: Article 3 (Elle Márjá Eira e Sunna Nousuniemi) e audience dell’Ijähis Idja. Ricerca e registrazione: Nicola Renzi.

Video

1. **Sámiid Ædnan [4:14]**. Trasmissione televisiva: Oslo (Norvegia), 22 marzo 1980. Performers: Sverre Kjelsberg, Mattis Hætta. Filmato: NRK.
2. **Sámi Eatnan Duoddariid [1:06]**. Fieldwork: Helsinki (Finlandia), 17 novembre 2022. Performers: Pirita Näkkäljärvi, Petra Laiti e Suoma Saamelaisnuoret. Ricerca e filmato: Nicola Renzi.



Contenuti Audio

Contenuti Video

Riferimenti

Angell, Synnøve

- 2009 *Davvi Šuvva 1979 – Being Sámi, becoming indigenous: vocal and musical manifestation of Sámi and indigenous movement*, M.A. thesis, University of Tromsø.

Äikäs, Tina and Anna-Kaisa Salmi

- 2013 “«The sieidi is a better altar / the noaidi drum’s a purer church bell». Long term changes and syncretism at Sámi offering sites”, *World Archaeology*, XLV/1: 64-82.

Bäckman, Louise

- 2004 “The Noaidi and the Noaidi’s Worldview: A Study in Sami Shamanism from a Historical View Point”, in Elina Helander and Tero Mustonen (eds.), *Snowscapes, Dreamscapes – Snowchange Book on Community Change*, Vaasa, Fram Oy: 30-36.

Bjørklund, Ivar

- 1990 “Sami Reindeer Pastoralism as an Indigenous Resource Management System in Northern Norway: A Contribution to the Common Property Debate”, *Development and Change*, XXI: 75-86.
- 2000 *Sápmi, becoming a nation. The emergence of a Sami national community*, Tromsø, Samisk Etnografisk Fagenhet Tromsø Museum.

Cambou, Dorothee

- 2020 “Uncovering Injustices in the Green Transition: Sámi Rights in the Development of Wind Energy in Sweden”, *Arctic Review on Law and Politics*, XI: 310-333.

CERD

- 2022 “Opinion adopted by the Committee under article 14 of the Convention, concerning communication No. 59/2016”, *International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination*, United Nations.

Cocq, Coppélie

- 2008 *Revoicing Sámi narratives. North Sámi storytelling at the turn of the 20th century*, PhD diss., Umeå University, Umeå.

Conde, Elena and Sara Iglesias, Sánchez

- 2017 (eds.), *Climate Change and Displacement for Indigenous Communities in Arctic Scandinavia*, Londra, Routledge.

Crossen, Jonathan

- 2014 *Decolonization, Indigenous Internationalism, and the World Council of Indigenous Peoples*, Tesi di Dottorato, Waterloo, University of Waterloo.

Edström, Karl-Olof

- 1985 “The Jojk: A Clear Case of Organic and Non-organic Acculturation”, *Trends and Perspectives in Musicology: Proceedings of the World Music Conference of the International Music Council*, 3-5 October 1983. Stockholm, Royal Swedish Academy of Music, XLVIII: 160-64.
- 2010 “From Yoik to Music: Pop, Rock, World, Ambient, Techno, Electronica, Rap, and...”, *Svensk tidskrift för musikforskning Online*, XIII.

Eidheim, Harald

- 1997 “Ethno-Political Development among the Sami after World War II”, *Sami Culture in a New Era: The Norwegian Sami Experience*, Karasjok, Davvi Girjji OS.

- Feld, Steven and Keith H. Basso
 1996 (eds.), *Senses of Place*, Santa Fe, School for Advanced Research.
- Finbog, Liisa-Rávná, Katya García-Antón, and Niillas Beaska
 2022 (eds.), *Čatnosat. Indigenous Art, Knowledge and Sovereignty*, Oslo, OCA.
- Fossland, Elise A.
 2022 “Vålerengasupportere ut mot joiking blant egne fans: – Det er stryck, rett og slett”, *NRK*, Friday, 26th August, online: <https://www.nrk.no/nordland/valerenga-_til_onsker-slutt-pa-joik-pa-fotballkamp-1.16079136>.
- Gaski, Harald
 1997 *Sami Culture in a New Era*, Kárášjohka, Davvi Girji.
 1999 “The Secretive Text: Yoik Lyrics as Literature and Tradition”, *Nordlit*, V: 3-27.
- Gnant, Elena Maria
 2022 *Opposing “green” extractivism: Voices of resistance in the case of the Gállok iron mine, Sápmi*, MA thesis, Lund University.
- Hætta, Susanne
 2020 (ed.), *Mázejoavku. Indigenous Collectivity and Art*, Oslo, OCA/DAT.
- Hilder, Thomas
 2014 *Sámi Musical Performance and the Politics of Indigeneity in Northern Europe*, Lanham, Maryland, Rowman & Littlefield.
- Hilder, Thomas, Henry Stobart, and Shzr Ee Tan
 2017 (eds.), *Music, Indigeneity, Digital Media*, Woodbridge, Boydell & Brewer.
- Horsberg Hansen, Hanna
 2014 “Sami Artist Group 1978-1983 – A story about Sámi traditions in transition”, in Marit Hauan, Charis Gullickson, and Sandra Lorentzen (eds.), *Sámi Stories: Art and Identity of an Arctic People*, Stamsund, Orkana forlag: 89-105.
- Jones-Bamman, Richard Wiren
 1993 “As long as we continue to joik, we’ll remember who we are.” *Negotiating identity and the performance of culture: the Saami joik*, PhD diss., University of Washington.
- Joy, Francis
 2014 “What influence do the old Sámi noaidi drums from Lapland play in the construction of the new shaman drums by Sámi persons today?”, *Folklore*, LVI: 117-158.
- Junka-Aikio, Laura
 2016 “Can the Sámi speak now? Deconstructive research ethos and the debate on who is a Sámi in Finland”, *Cultural Studies*, XXX/2: 205-233.
- Kuhn, Gabriel
 2020 *Liberating Sápmi. Indigenous Resistance in Europe’s Far North*, Oakland, PM Press.
- Langston, Nancy
 2019 “Sustainable Mining and the North”, in Andrea J. Nightingale (ed.), *Environment and Sustainability in a Globalizing World*, Londra, Routledge.
- Lasko, Lars-Nila and Chuner Taksami
 1996 (eds.), *Diedut 2. The Russian Sami: Historical-Ethnographic Essays by N.N. Volkov*, Guov-

- dageaidnu, Sami Instituhtta and the Russian Academy of Sciences at the Museum of Anthropology and Ethnography.
- Lehtola, Veli-Pekka
2002 *The Sami People: Traditions in Translation*, Aanaar, Kustannus-Puntsi.
- Ligi, Gianluca
2016 *Lapponia. Antropologia e storia di un paesaggio*, Milano, Edizioni Unicopli.
- Lundberg, Dan and Ternhag Gunnar
2011 (eds.), *Yoik. Aspects of performing, collecting, interpreting*, Uppsala, KPH Trycksaksbolaget.
- Minde, Henry
1996 “The Making of an International Movement of Indigenous Peoples”, *Scandinavian Journal of History*, XXI/3: 222-230.
2003 “The Challenge of Indigenism: The struggle for Saami Land Rights and Self-Government in Norway 1960-1990”, in Svein Jentoft, Henry Minde, and Ragnar Nilsen (eds.), *Indigenous Peoples. Resource Management and Global Rights*, Delft, Eburon: 97-99.
- Moore, Rebekah Elizabeth
2004 *Rewriting the soundscape: towards a new understanding of Sami popular music and identity in the new millennium*, MA thesis, University of Maryland.
- Nerici, Giacomo
2021 *Sulle orme dei nostril antenati. Riappropriazioni culturali e usi del passato tra i Sami norvegesi*, Roma, CISU
- ONU
2007 “Article III”, *United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples*, United Nations: 8.
- Paine, Robert
1985 “Ethnodrama and the ‘Fourth World’: the Saami Action Group in Norway, 1979-1981”, in Noel Dyck (ed.), *Indigenous Peoples and the Nation State: Fourth World Politics in Canada, Australia, and Norway*, St. John, Memorial University of New Foundland.
- Ragazzi, Rossella
2012 “Incandescent Joik: Filming chants of resilience in Sápmi, Norway”, *Visual Ethnography*, I/1.
- Renzi, Nicola
2019 *Modern joik and drumming. Processi di resilienza e continuità culturale nella musica Sami*, Tesi di Laurea, Università di Bologna.
2020 “The Sami Drum from Oracular Rituality to Musical Performance”, *Etnografie Sonore / Sound Ethnographies*, III/1: 13-46.
2021a “Joiking life narratives. The performance of indigenous self-perception in Sami life stories”, *Antropologia e Teatro. Rivista di Studi*, XIII: 49-64.
2021b *Sounds like Sápmi. Prospettive ecologiche nella narrazione musicale del paesaggio*, MA thesis, Università di Bologna.
- Robinson, Dylan
2020 *Hungry Listening: Resonant Theory for Indigenous Sound Studies*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Salonen, Saara-Maria

- 2022 “Sámi Parliament pleased about latest decision by the UN Committee on the Elimination of Racial Discrimination”, *The Barents Observer*, Thursday, July 28.

Somby, Ánde

- 2000 “The Alta Case in Norway. A Story About How Another Hydro-Electric Dam Project was Forced Through Norway”, in WCD (ed.), *Dams, Indigenous People and Vulnerable Ethnic Minorities*, Cape Town, WCD.
- 2007 “Joik and the Theory of Knowledge”, online: <<http://alkman1.blogspot.com/2007/07/joik-and-theory-of-knowledge.html>>.

Stordahl, Vigdis

- 1997 “Sami Generations”, in Harald Gaski (ed.), *Sami Culture in a New Era: The Norwegian Sami Experience*, Karasjok, Davvi Girjji OS.

Turi, Johan

- 1910 *Muitalus sámiiid birra* (tr. eng. *An Account of the Sámi. A Translation of Muitalus sámiiid birra, as re-edited by Mikael Svonni with accompanying articles*, Chicago, Press, 2011).

Valkeapää, Nils-Aslak

- 1982 “Art is for remembering people”, *The Sami People and Human Rights. Charta 79*, Londra, Spider Web.
- 1983 *Greetings from Lappland*, Londra, Zed Press.

Discografia

Kjelsberg, Sverre and Mattis Hætta

- 1980 *Sámiiid Ædnan*, 1 EP 45rpm 18cm, Plateselskapet Mai MAI 59.

Máze Nieidat

- 1977 *Máze Nieidat*, 1 LP 33rpm 30cm, Jár’galæd’dji JLP 202.

Filmografia

Jackson, Thomas

- 2022 *Historjá - Stygn för Sápmi*, col., 89’, BRF & TriArt Film.

NRK

- 1980 *1980 Melodi Grand Prix norsk Finale*, col., 65’, NRK.
- 2014 “Alta-Kampen”, in *Tidsvitne*, Season 2, Episode 6, col./bw., 29’, NRK.